

PREGHIAMO CON LE PAROLE DI S. EUGENIO

*Mio Signore, mio Dio, mio amore,
fa' ch'io t'ami.
Non chiedo altro: so bene che tutto è qui.
Dammi il tuo amore!
Vorrei amarti quanto tu ami te stesso.*

*Mio Dio, è deciso per ora e per tutta la vita:
soltanto tu sarai l'unico obiettivo
al quale tenderanno tutti i miei affetti e le mie azioni.
Piacerti, agire per la tua gloria,
sarà la mia occupazione quotidiana
l'occupazione di tutti gl'istanti della mia vita.*

*Voglio vivere solo per te,
voglio amare te solo e tutto il resto in te e per te.
Tu sei tutto per me,
per me tu prendi il posto di tutto il resto,
Dio, mio amore e mio tutto!*

Associazione Missionaria Maria Immacolata

LUGLIO 2018

II "SI" DELLA MISSIONE



LITURGIA DELLA PAROLA

Dalla Lettera ai Corinzi 9,16-23

«Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io » (1Cor 9,16-23).

LA SEQUELA DI GESÙ TRASFORMA IL NOSTRO ANDARE

“Avrò certamente la consolazione di lasciare dopo di me una falange di eroici missionari che spendono la loro vita per estendere il regno di Gesù Cristo e a tessersi una corona di gloria! Voi non potete immaginare la gioia che mi procura questo pensiero. Sento che continuerò a vivere per voi e che sarò ricco di meriti grazie alle vostre opere”. *(Da uno scritto di Eugenio ai padri dell’Alto Canada).*

Eugenio ricordando il voto di obbedienza reciproca con Tempier quando diede vita agli oblato e valutando il lavoro apostolico già svolto così scriveva: *La mia intenzione, dedicandomi al ministero delle missioni per lavorare soprattutto all’istruzione e alla conversione delle anime più abbandonate, era quella di imitare l’esempio degli apostoli, nella loro vita di dedizione di abnegazione. Ero convinto che, per ottenere gli stessi risultati nelle nostre predicazioni, era necessario camminare sulle loro orme e praticare per quanto dipendeva da noi le stesse virtù. Vedevo dunque i consigli evangelici indispensabili per non essere come un bronzo sonante ed un timpano tintinnante.*

Riflessione: Quanto impegno metto nel mio quotidiano nel vivere le virtù evangeliche per essere missionario sulle orme di Sant’Eugenio?



TESTIMONIANZA

“Noi missionari siamo fatti così: il partire è una normalità, andare una necessità! Domani le strade saranno le nostre case: se saremo costretti ad ancorarci in una casa, la trasformeremo in una strada che conduce a Dio” (P.Mario Borzaga)

Inizio l’esperienza da una delle cose che mi ha costantemente accompagnato durante i giorni della Missione a Carolei: **presenza**. E’ stata una settimana intensa, pieni di momenti belli, di divertimento, di gioia, felicità. Anche di dolore, ma ciò che ho sperimentato è stata la presenza fissa di Dio. In ogni gesto, in tutto quello che facevo sentivo forte di non essere mai solo, ma che Lui mi stesse accompagnando e mi stesse dando la forza per proseguire. ... Mi sono accorto, più che mai, che Dio passa attraverso le cose più concrete, i gesti più semplici, anche solo il parlare. La seconda parola si lega fortemente alla prima: **famiglia**. Il giorno in cui sono arrivato a Carolei, ho avuto lo stesso impatto della prima volta in cui entrai in comunità vidi l’amore scorrere tra i giovani dell’MGC. È stata la stessa emozione, ma a differenza di anni fa, è stato tutto più facile. Avendo vissuto in questo tempo il carisma degli oblato e toccato con mano l’amore di Dio, si sono creati da subito rapporti bellissimi, come se fossimo in famiglia. **Affidarsi** è la terza parola: affidarmi agli altri, affidarmi a Dio. È un passo difficile, ma che ho sentito di fare sin da quando ho deciso di partire. Ho lasciato la quotidianità per vivere la volontà di Dio completamente. È stato un continuo rinnegare la mia volontà per lasciare spazio alla Sua; fidandomi ciecamente ho ricevuto più di quanto io stessi dando. Ed è anche grazie all’affidarmi che ho deciso di ripartire sentendo il bisogno di dover amare gli altri in Dio. Non so sinceramente se sono riuscito a farlo, ma un ricordo forte che mi porto è che abbiamo conosciuto i ragazzi con una partita a pallone e ci siamo salutati con una Messa che ha lasciato speranze a tutti.

(Marco)